

3. L'azione di Jahve

L'azione di Arimane viene però arginata in massimo modo dal Cristo stesso con la sua opera sacrificale e redentrice, poi da Michele, da Lucifero e infine da Jahve. A noi importa di vedere oggi l'azione anti-arimanica di questa ultima entità gerarchica.

Nella *Scienza Occulta* troviamo scritto: «Gli dèi inserirono nell'evoluzione umana le forze della morte e con ciò furono posti dei limiti alla potenza di Arimane». Queste parole possono far sorgere delle difficoltà di comprensione, perché di solito si legge nelle opere di Rudolf Steiner che le forze della morte sono dispiegate da Arimane.

È necessario distinguere. Anche nei testi sacri si parla di due morti, la prima e la seconda.

La prima è quella che conosciamo e che promana dall'azione divina; la seconda ha senso apocalittico e si rivelerà appieno appena dopo il Giudizio Universale, quando l'umanità verrà divisa in due parti, gli eletti del Cristo e i reprobri sui quali cadrà la condanna eterna. I reprobri passeranno dalla sfera cristica della vita alla sfera della seconda morte arimanica. A tale fatto si riferiscono le seguenti parole della *Scienza Occulta*: «Dal seno di Giove verrà espulsa una Luna incorreggibile, che si avvierà verso un'evoluzione che nessuna parola umana può descrivere».

L'azione della seconda morte arimanica fu però stroncata già al suo inizio in un momento culminante dell'evoluzione terrestre, durante l'epoca lemurica, quando si presentarono i seguenti fatti interdipendenti: la scissione della Luna, la separazione dei sessi e l'alternarsi della vita con la morte.

Questi tre fatti sono il diretto risultato dell'intervento di Jahve per salvare l'umanità dall'azione di Arimane. E adesso viene la grande domanda: come agisce Jahve? **Agisce proprio nel senso di Arimane: intensifica al massimo le forze che da quest'entità si dispiegano per determinarne l'annullamento.** Un arco teso troppo finisce con lo spezzarsi e non può più servire per scoccare frecce.

Quale sarebbe stato l'ideale di Arimane dopo aver fissato la forma fisica materiale? Il perdurare di tale forma statica che gli avrebbe permesso la realizzazione del suo fine: l'umanità distaccata per sempre dai mondi spirituali e conducente un'esistenza perpetua nel mondo dei sensi. Non è certo Arimane che porta il deperire fisico e la vecchiezza! Arimane ben vorrebbe un'umanità sempre giovane, sempre sana, sempre felice, sempre viva, ma qui sulla Terra materiale. Cioè sempre morta per lo spirito. Ecco il senso della morte arimanica: morte spirituale. Ma interviene Jahve, e intensifica l'impulso arimanico. Le forze della malattia, della sofferenza, dell'invecchiamento, della morte sono certamente forze arimaniche, ma portate da Jahve oltre il loro segno. Con ciò l'irrigidimento della forma operato da Arimane viene spinto da Jahve fino al punto di frantumazione. Ed ecco il senso della morte di Jahve: morte fisica. Con questa morte l'umanità viene sottratta, a periodi regolari, all'influenza arimanica ed elevata nei mondi spirituali.

Jahve ha inferto un colpo ad Arimane con la sua stessa arma. Arimane tenta di ribattere subito il colpo. La morte fisica ha come contropartita la generazione e la nascita. Arimane dice: «A me importa che la forma del discendente sia in tutto uguale a quella dell'ascendente». E fa sorgere la forza dell'ereditarietà, della trasmissione della forza fisica. Jahve risponde nello stesso modo. Provoca la separazione dei sessi che, tra le altre conseguenze, ha anche quella dell'intensificazione dell'ereditarietà, che ha per effetto la progressiva decadenza delle specie. Con ciò il possesso fisico di Arimane diventa sempre più labile.

Jahve opera dunque sempre nel senso dell'impulso arimanico. Per tale fatto Lucifero, e gli Iniziati da questo ispirati, lo scambiano per un servitore dello spirito delle tenebre. Jahve è invece un collaboratore del Cristo. Egli ha compiuto un sacrificio, perché per agire come agisce, ha dovuto abbandonare il Sole e scendere nella sfera di Arimane. Questa è la sfera della Luna, che segna come un grande cerchio intorno alla Terra. La Terra materiale è la prima realizzazione parziale del regno arimanico. Arimane è però costantemente attivo. Trasporta nel suo regno le forme che ruba alla vita eterna, le fissa nella morte e prepara i prototipi di nuove esistenze materiali. Ma è proprio qui che si manifesta in maggior grado l'azione di Jahve. Proprio nel regno arimanico, nella sfera delle tenebre, dove ogni forma di esistenza tende a irrigidirsi, a condensarsi, Jahve spinge il processo d'indurimento oltre il limite stabilito da Arimane e provoca la supermaterializzazione, la superdensificazione. In tal modo sorge quello stato d'esistenza superfisica, supermateriale che è la Luna, il satellite terrestre. La Luna fisica è quel punto del regno arimanico in cui si è stabilito Jahve per dispiegare la sua azione poderosamente distruttrice per la pseudo-vita fisica promossa da Arimane. All'azione cosmica di Jahve s'accompagna quella umana, parallela come sempre all'impulso arimanico.

Arimane, come abbiamo visto, ha fatto sorgere nell'uomo il pensiero concettuale con il preciso intento di trasformarlo in un suo strumento finalistico. Il concetto arimanicò è un'immagine vuota della realtà; Jahve lo spinge all'astrazione pura che è immagine dell'immagine. Sorge così quel concetto superastratto che è la **causalità**. Se nel finalismo arimanicò c'è la possibilità dell'arbitrio, dell'azione autonoma, nella causalità di Jahve c'è soltanto costrizione assoluta, necessità, legge inflessibile. Con ciò l'uomo viene ricollegato alla spiritualità originaria, perché fra tutti i concetti sorge anche quello di Dio come causalità assoluta. La causalità è finalismo spinto all'eccesso, finalismo auto-distruttivo.

L'eccesso, la violenza sono la caratteristica precipua dell'azione di Jahve. Se essa fosse lasciata libera, in breve tutta l'esistenza fisica sarebbe annientata. Perciò le forze di Jahve sono contro-bilanciate, equilibrate da altre forze. Sette Spiriti della Forma – che la Bibbia chiama Elohim – sono i regolatori dell'esistenza solare. Sei di essi agiscono direttamente dal Sole, il settimo ha compiuto il sacrificio di scendere nella sfera delle tenebre e si è creato la sua dimora sulla Luna. Questi è Jahve. L'azione di Jahve è antitetica a quella degli altri sei Elohim solari, ma non contrastante. Lo scambio di forze tra il Sole e la Luna è concertato, è diretto, è armonizzato dal Cristo. Jahve è dunque un collaboratore del Supremo Spirito solare anche se agisce nella sfera delle tenebre.

Dopo il Mistero del Golgotha è penetrato nell'esistenza terrestre l'impulso della resurrezione che vincola le forze della morte di Arimane. Con ciò Jahve ha perso la sua importanza. Egli appare ora come un astro che si spegne, come uno spirito in decadenza. Il Dottore dice che egli è "prigioniero" dei suoi nemici.

Questi però sono concetti umani che rispecchiano la realtà osservata dal punto di vista terrestre. Dal punto di vista spirituale, Jahve è in ascesa. Il suo sacrificio lo ha reso maturo per nuove più alte missioni.

La Scienza dello Spirito esige da noi una grande mobilità di concetti. Ogni verità appresa deve essere considerata solo come una nota musicale, come un singolo suono nella grande armonia dell'universo. Non dobbiamo cadere nella tentazione arimanicò di fissare la forma, di irrigidirne il contenuto. Soltanto l'impulso della resurrezione che promana dal Cristo e che rende vivo e mobile il nostro pensiero può destare in noi la comprensione per i sublimi fatti dell'evoluzione cosmica ed umana.

Fortunato Pavisì (2. Fine)

Per gentile concessione del Gruppo Antroposofico di Trieste, depositario del Lascito di Fortunato Pavisì. Trieste, 19 giugno 1947.

N.B.: Il contenuto esoterico del presente scritto è tratto dalle opere e dall'insegnamento di Rudolf Steiner nella trasposizione e nell'elaborazione di Fortunato Pavisì (R. Steiner: *La comunione spirituale dell'umanità*; O.O. N. 219, 5ª conferenza, 23-31 dicembre 1922).



Francesco Filini «L'amor che move il sole...»